

Centrodestra Spesa senza controllo: riforma endoregionale e delle Agenzie

# “La sinistra non cerchi alibi: lo stipendificio umbro va chiuso”

PERUGIA - La Regione è buona e il Governo è cattivo perché taglia i fondi? L'opposizione di centrodestra non ci sta e grida alla mistificazione.

Il giorno dopo la conferenza indetta dalla presidente Marini, Fiammetta Modena attacca: “In questa maniera si vogliono coprire le debolezze di una Regione come l'Umbria che, a differenza di altre che hanno intrapreso politiche di rigore e sviluppo, non ha mai fatto un controllo vero sulla partita della spesa pubblica. Stiamo attraversando una fase di compressione della spesa pubblica che non c'è mai stata in passato: è finita un'epoca”.

L'epoca della spesa pubblica incontrollata, delle riforme di sola facciata, dello “stipendificio” pubblico. Quest'ultima espressione è utilizzata dal capogruppo della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, per il quale la riforma del titolo quinto della Costituzione ha creato un “federalismo zoppo”, senza dare autonomia finanziaria alle Regioni. Che la sinistra che ha governato questa Regione ha inteso come “una autonomia del chiedere, anziché del fare”. Con la conseguenza, prosegue Cirignoni, che ora c'è una buona qualità della vita “per chi riscuote dallo stipendificio, mentre la gente e le piccole imprese soffrono”. Un problema, afferma fiducioso l'esponente leghista, che verrà risolto con il federalismo, il cui primo passo sarà quello demaniale.

E' ancora Modena a spiegare il senso del disegno che il Governo intende perseguire: chi vuole le cose, se le paga. E in questo modo, colpendo nel “portafoglio” le Amministrazioni con le mani bucate, ridurre la spesa improduttiva e tagliare gli enti inutili. “Ma non si tiri in ballo - avverte Modena - lo spauracchio del ta-

glio dei servizi”.

“Le Regioni - continua la candidata del centrodestra alla presidenza - hanno riconosciuto la necessità di questa manovra eco-

nomica, ma chiedono l'apertura di un tavolo di trattativa col Governo per ripartire più equamente i sacrifici. L'Umbria non può permettersi una posizione da ‘pasdaran’ e iscriversi al partito dei riottosi senza avere fatto un'autocritica: non c'è stata alcuna riduzione di enti inutili, nonostante il Governo abbia detto chiaramente che chi vuole le Comunità montane dovrà pagarle e, dal 2011, gli Ati saranno eliminati”.

Ricordando che per livelli di “parassitismo” l'Umbria è insieme al Sud Italia, il portavoce del gruppo regionale del Pdl, Raffaele Nevi, assicura che, come forza di governo, attraverso i propri livelli nazionali, il centrodestra locale penserà agli effetti della manovra sull'Umbria. “Noi - è la sfida lanciata - chiediamo alla maggioranza di portare avanti le necessarie riforme strutturali. Siamo disposti a fare la nostra parte, ma con un indirizzo diverso rispetto a quanto fatto in questi anni”.

Nel dettaglio, è il vice presidente del consiglio, Andrea Lignani Marchesani, ad elencare le proposte avanzate dal centrodestra per l'immediato: rivedere completamente la riforma endoregionale fatta nel 2007, “che ha prodotto solo carrozoni, incrementi tariffari e servizi peggiori”, e “la grottesca” legge di riforma e semplificazione delle agenzie regionali, “che ha visto il taglio solo della Res spa, ha creato doppioni di assessorati per ricollocare politici trombati o a fine carriera”. Per far questo, l'esponente del Pdl invita le categorie sociali ad un maggior coraggio, perché “cessino di fare del vassallaggio nei confronti dei padroni del vapore” come avvenuto finora.

